

SINOSSI

Mimì, tutti ne parlano: io l'ho conosciuta

Potrebbe essere il sommario sotto al titolo, in gergo giornalistico. Brevi, lunghe, appassionate, celebrative, imprecise, incredibili, abbellite, sorprendenti o corrette da una memoria complice, le testimonianze raccolte hanno un denominatore comune: il testimone ha conosciuto Mia Martini di persona.

Non importa dove o in quale circostanza, se l'incontro è stato casuale o cercato, professionale, privato o fugace, l'importante è che ci sia stato. Tutte le parole registrate, tutti gli aggettivi che sono stati usati per descriverla, le espressioni, le pause, le lacrime sono le tessere di un puzzle che ci parla di Mimì, anche negli aspetti meno noti.

Mia Martini oltre Mia Martini, dietro e dentro, fuori dal palco, con i fari spenti e senza lustrini.

Mimì, tutti ne parlano, io l'ho conosciuta non insegue lo scoop e nemmeno il gossip, del resto lo hanno fatto in tanti, per anni, cerca semplicemente di capire come mai, a 26 anni dalla sua morte, sia ancora tra di noi.

C'è Franco che colleziona oggetti appartenuti a Mimì e li espone in un museo casalingo permanente che ha come unico visitatore lui stesso. C'è Pippo che ascoltando le canzoni di Mia Martini ci trova sempre messaggi personali, utili per risolvere i problemi del momento, c'è Vincenzo che da quando Mimì è morta, parla con lei quasi tutti i giorni, a volte ci litiga ma, assicura, fanno sempre pace. C'è Vasilica che traduce le canzoni di Mia Martini in rumeno prendendo qualche rischio con metrica e rime ma quello che conta, per lei, è il messaggio. C'è un musicista napoletano che sta scrivendo il concerto che farà con Mimì quando si riuniranno in cielo, c'è un suo collaboratore che si arrovella da 26 anni per non aver risposto ad una telefonata di Mimì e che spera di essere richiamato, poi c'è una donna che ha cercato di programmare la nascita della figlia in modo che coincidesse con quella di Mimì, 20 settembre... Sono solo pochi esempi di un universo umano la cui bussola segna un punto cardinale unico: Mia Martini.

Può bastare una voce potente e qualche canzone indovinata per diventare un'icona pop che attraversa indenne mode e stagioni musicali? Evidentemente no, ci deve essere qualcos'altro, qualcosa che per vie misteriose è stato recapitato ad almeno tre generazioni di italiani.

Alla fine della visita guidata nella vita di questa *piccola donna*, quando tutte le tessere del mosaico avranno occupato il loro posto, forse si sarà capita una cosa semplice: Mia Martini, Mimì, è il nostro specchio magico, attraverso lei vediamo una parte invisibile di noi, la determinazione, la passione, l'umanità, la grinta, il dolore, la sensibilità, lo sguardo incantato e profondo che ci piacerebbe avere e che da qualche parte abbiamo ma solo lei ci sa tirare fuori.